Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 5 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 55.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Indovinello ministeriale.

Come dicevamo ieri, i Giornali della metropoli, per darsi l'aria di sapere l'intimo pensiero di Sua Eccellenza, si divertono carnevalescamente a passare in rassegna tutti i Deputati o Senatori *ministeriabili*, possibili od impossibili nelle condizioni odierne. È una specie di caleidoscopio politico piacevolissimo, per cui si mettono in vista gli amici o patroni, si adula ad ambizioni latenti o palesi, e si entra nelle grazie di Ministri futuri, sia pur di un futuro prossimo o remoto. Gli onorevoli Giolitti, Finali, Seismit-Doda, Lacava, Brancà, Rudinì, Pellavicini, Saint-Bon, Baccarini ecc., pel suddetto caleidoscopio, mu(t)arono già più volte loro natural sembianza, apparvero, scomparvero, e tornarono a comparire con questo o quel portafogli tra le mani. Ma le illusioni ottiche dello strumento continuano, e noi ci troviamo ancora davanti ad un *indovinello ministeriale*.

Perchè il caleidoscopio ci mostrò il viso arcigno dell'amico on. Seismit-Doda Deputato del I Collegio Udine (severo ed arcigno nella fisonomia, mentre ha poi il cuore tanto buono!), dobbiamo ringraziare la *Tribuna*, cioè il concittadino dottor Attilio Luzzatto Direttore di essa, per l'onoranza che ne verrebbe al nostro Collegio dall'*offerta* a lui del portafoglio delle finanze e dell'*accettazione*, secondo la *Tribuna*, già avvenuta. Ma poichè altri Giornali accennano al Senatore Finali per le Finanze, ed all'on. Giolitti pel Tesoro, ed altri soggiungono che *per un momento si credette possibile il Doda*, e poi insorsero ostacoli all'*accettazione* in causa di condizioni alla sua volta non accettate da Crispi, così siamo costretti ad aspettare prima di fargli i nostri rallegramenti.

E difatti, se oggi parlasi del Finali e del Giolitti, dovrebbe domani venire in campo eziandio la candidatura Luzzatti, di cui ci ricordiamo, sotto il vecchio reggime della Destra, le tante candidature sfumate, cioè unicamente presentate da gazzettieri benevoli, all'avvento d'ogni crisi ministeriale, ma nel primo periodo, cioè quello degli *indovinelli*.

Quindi con licenza de' Colleghi in Giornalismo, noi riteniamo che così presto non si conosceranno i risultati delle pratiche e delle elocubrazioni di Sua Eccellenza. Certo è intanto che se la crisi è nata per le finanze, la scelta dei *titolari* per esse e pel Tesoro, è il perno del *rimpasto*. E ragionevolmente, tra Crispi ed i candidati devesi prima fissare bene un *programma*. Se non chè, noi potremmo ingannarci; ed in questo caso il telegrafo ci darà torto, ed i nostri Lettori lo sapranno.

Ma, sebbene di massima importanza sia la scelta dei *titolari* per le Finanze e pel Tesoro, anche quella pei portafogli tecnici dei Lavori pubblici, della Guerra e della Marina, richiede considerazioni serie, e tanto più dacchè questi Ministeri sono i più esigenti verso il bilancio passivo, e non è mica facile trovare Ministri che pieghino ad *economie di sorganatrici*. Dunque, per le ragioni dette e per altre molte che si potrebbero soggiungere, ancora non è dato, fissando l'occhio sulle figure del caleidoscopio, ravvisare le future Eccellenze, e conviene attendere che l'*indovinello* ci sia proprio spiegato dall'on. Crispi.

Però udite tutte le voci che corrono, Ministero *tutto d'un pezzo* non lo si avrà nemmanco questa volta, perchè assolutamente Sua Eccellenza non vorrà tenere il broncio si *nuovi amici*, per gettarsi tra le braccia della Sinistra storica, se il buon Cairoli se ne sta in disparte, Baccarini impose condizioni inaccettabili, e Nicotera, per quanto dicono, stava preparandogli un brutto tiro.

Ciò noi affermiamo basandoci sui calcoli del *buon senso*; ma alle volte potrebbesi dare calci anche ad esso. Quindi che termini pur il carnovale, poco allegro a dire il vero, ed in perfettissima calma aspettiamo la soluzione dell'*indovinello ministeriale*. Anzi sarà utile che a Sua Eccellenza suoni nelle orecchie il *memento homo*, quando si farà a infilzare i nomi de' Colleghi che con lui dovranno sopportare il peso della *croce del potere*.

G.

Notizie della crisi.

L'on. Crispi continua il lavoro di rimpasto. Rimpasto, perchè — a quanto si dice — resterebbero Zanardelli, Miceli, Boselli e forse Grimaldi.

Baccarini non vuol saperne assolutamente: forse nel gran rifiuto c'entrano per qualche cosa i 65 milioni di economie ch'egli, dal suo banco di deputato, trovava di poter fare nei bilanci.

Seismit Doda avrebbe accettato il portafoglio delle finanze: speriamo ch'egli vi scopra i milioni che i suoi predecessori non han potuto segnalare nè pure colle lenti d'ingrandimento.

Si parla di Giolitti al Tesoro, del Senatore Finali ai lavori pubblici, del generale Dezza alla guerra, del vice ammiraglio Saint Bon alla marina, di La Cava alle poste e telegrafi.

I giornali romani di ieri sera accennano ad una soluzione quasi compiuta. L'*Italie* afferma che il ministero può considerarsi già formato essendo eliminate tutte le difficoltà importanti.

Dicesi che l'on. Crispi abbia pensato ad un elemento *La Cava* per poter *cavarsela* alla meglio, col nuovo ministero che già si pronostica non incontrerà le simpatie della Camera.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 2 marzo.

Il Comitato della Lega dei patrioti firmava una protesta violenta contro il Governo francese pei colpi di cannone tirati dall'ammiraglio Orby contro l'avventuriero cosacco Atchinoff a Sagallo, territorio di Obock, protetto dalla Francia. La Francia, che fa all'amore all'autocrata di tutte le Russie, ond'avere un alleato che paralizzi la triplice alleanza Germano-Italo Austro Ungarica, avrebbe preferito che il Governo della Repubblica avesse, se non favorito, almeno dilazionata l'esecuzione dell'avventuriero cosacco per dare agio a questi di compiere la propria missione.

Il Ministro Goblet, dopo aver interpellato il Governo di Pietroburgo, ed avuta la certezza che Atchinoff aveva agito senza la menoma autorizzazione di quel Governo a tutto suo rischio e pericolo, era costretto di agire *manu militari* contro quest'ospite importuno che, contro il diritto delle genti, non solo pretendeva di aver libero passaggio sopra territorio neutrale, ma di dimorarvi a suo beneplacito, impadronirsi di un forte abbandonato e metterlo in istato di difesa, per resistere alle intimazioni della Francia di abbandonare il territorio della Repubblica.

L'ammiraglio Orby dovette ricorrere alla *ultima ratio*, ed il sangue cosacco fu sparso e produsse la resa del capitano e della sua comitiva. Se il Gabinetto francese avesse agito altrimenti, l'Italia, in guerra coll'Abissinia, poteva reclamare il rispetto al diritto internazionale che obbliga i neutri ad impedire il passaggio d'armi e soldati diretti a soccorrere i suoi nemici.

L'ex Ministro Goblet montava ieri alla tribuna per giustificare l'azione del cessato Governo, e non scese dalla tribuna disapprovato, ma calorosamente applaudito. La Francia non può dunque essere tacciata di favorire i nemici d'Italia, ed è questa una caparra di sincerità nei desiderii espressi di ridivenire due amiche, e camminare d'accordo nella via del progresso e della civilizzazione latina.

Il popolo francese però è tutto entusiastato per la Russia, e teme che quest'incidente non turbi questa fraternità fra due popoli, i quali del resto non hanno nulla di comune, nè come razza nè come istituzioni politiche, civili o religiose. In Francia la moda oggi è di far tutto alla russa; la letteratura dei Turguenieff, Tolstoi ed altri minori fa la delizia dei salons, moda del resto che durerà come le rose, perchè tra la Francia repubblicana e fortemente intrisa di ateismo, non si può stabilire una corrente di simpatia duratura con la Russia governata dallo Knut, e nella grande maggioranza del suo popolo mantenuta nella ignoranza e nella superstizione dai suoi *pope*, i quali non brillano certo per forti studi, nè per grande dottrina.

Ad ogni modo le cose stanno così e non c'è modo, per il momento almeno, di persuadre ai francesi che l'alleanza naturale coll'Italia è più vicina a realizzarsi che non si creda generalmente e che l'Italia vicina, benchè meno forte della Russia lontana, peserà nella bilancia dell'equilibrio europeo ben maggiormente della prima. La Russia, invulnerabile in casa propria, ogni volta che venne in Europa ad urtarsi con eserciti disciplinati dovette retrocedere colle busse.

Gli slavi della penisola balcanica non aspirano a cangiare di giogo, ma bensì ad acquistare l'autonomia dei popoli liberi, essendo più civili degli slavi della Neva. Altre volte Varsavia era il limite dell'Europa, e se l'autocrata di tutte le Russie finisse per forzare i Dardanelli, tutta l'Europa coalizzata non perverrebbe forse a sloggiarlo dal Corno d'Oro; e la coalizione europea diventerebbe una necessità onde impedire a un nuovo Gengiskan di scorrere le nostre contrade come una valanga che si stacchi dal Volga; e che non si arresterebbe certamente al Danubio, ma verrebbe nel Mediterraneo ad imporre la legge.

Il Presidente della Lega dei patrioti non fu mantenuto in arresto, ma, dopo finita la perquisizione, fu lasciato in libertà. Ogni processo politico riesce sempre dannoso al Governo che lo intraprende; e questo non sarà certo eccezione.

Luciano Millevoye, uno degli intimi del generale Boulanger, dava pranzo e ricevimenti nei saloni del Grand Hôtel in onore del suo amico. Più di duemila persone intervennero a questa festa, e malgrado gli accidenti della giornata, tutto passò nella maggiore cordialità. Se non fossi stato indisposto, avrei fatto atto di presenza.

Chinchollo del *Figaro* assicura che personaggi influenti d'ogni colore politico si urtavano amichevolmente stringendosi la mano. E' un segno del tempo.

Se il processo che s'intenterà a Deroulède avrà un risultato, sarà certamente di avere oltremodo aumentata la simpatia per quest'uomo di cuore, amico dell'Italia anni fa, ora della Russia, e che ridiverrà amico nostro, perchè taluni dei suoi amici, e particolarmente l'Anfitrione, Millevoye accarezzano molto l'idea dell'alleanza latina, e non tarderà, io lo presento, ad accompagnare Boulanger in Italia per accaparrarsi degli amici.

Madrassi, padre.

SCIENZA A SCAMPOLI.

La scena è in una strada di una piccola città di provincia.

— *Marche!* Uno, due; uno due... per fianco dest... avanti... *marche!* Uno, due!

Così urlava ad alta voce una vecchierella, curva sotto il peso degli anni, che trotterellava qua e là, fermandosi di tratto in tratto par aspirare delle grosse prese di tabacco.

Tutti gli abitanti della città conoscevano e conoscono la storia della povera pazza.

Giovane ancora, fu assai sensibile alle uniformi militari. Passava il suo tempo e campava la vita in piazza d'armi, vendendo frutta e liquori ai soldati. Un bel giorno sposò un ex caporale, un vecchio avanzo di caserma che da molto tempo era fuori servizio. Al caporale diede di volta il cervello: egli s'immaginava sempre di appartenere al reggimento e continuamente, giorno e notte, dava ordini e comandi ai suoi soldati. Gli inquilini della casa in cui egli abitava colla moglie avevano sempre, anche nel cuore della notte, il poco desiderato piacere di sentir la voce dell'ex caporale che urlava: Spall'arm! A dest... riga...! ecc. Qualche volta il tormento era minore, poichè il vecchio militare dava i suoi comandi, non già urlando, ma con una voce dolce e vellutata.

Egli morì da qualche anno, e la sua eredità fu raccolta dalla moglie, la quale ne continua la tradizione, con non poco piacere dei monelli della città.

È questo un caso autentico di pazzia comunicata. Adunque se ne può conchiudere che la pazzia sia contagiosa?

Molte volte accade, all'infuori del mondo scientifico, di intendere l'affermazione che, alla lunga, il contatto continuato cogli alienati esercita una certa influenza sulle persone che lo subiscono.

Qualche maligno è giunto fino al punto di domandarsi se i medici alienisti sono ben sicuri di avere intatta la loro ragione. Importa discutere un pochino su quest'argomento, per trarne la verità. Non bisogna lasciar credere che basti vivere in mezzo a dei pazzi, per diventar pazzi. Grazie a Dio finora il microbo della pazzia non esiste, e non fu scoperto.

Il pregiudizio, assai diffuso nelle masse, è nato da ciò, che veramente assai spesso si osservano in uno stesso ambiente, per esempio in una famiglia, dove i varii membri vivono in una grande intimità, parecchi individui affetti da una stessa mania. Padre e figlio, mamma e figliola, due sorelle si trovano spesso in comunione di idee deliranti. È una cosa nota negli ospedali. Un marito sostiene che non constatò mai alcuna traccia di pazzia in sua moglie, e cerca di giustificarne il delirio con interpretazioni che hanno la stessa natura del delirio medesimo, e protestando contro l'illegalità commessa dal manicomio in cui la moglie è ricoverata.

Il marito si è associato alle idee deliranti della moglie e se le è talmente assimilate che le difende energicamente. È la precisa storia della vecchierella di poco fa, con un piccolo cambiamento di forma.

Altri casi di questo genere cita il dottor Legrain, medico della colonia di Vaucluse.

Una signora entra nell'ospedale. Diventò pazza in seguito a pratiche spi-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

Le stesse cose, d'altronde, gli ripeteva il segretario Simmel, il gabinetto del quale, protetto contro gl'interessi da una doppia squadra di uscieri ossequiosi, era opportuno per le loro conversazioni intime, non fatte per essere ascoltate dal primo capitato.

Simmel, vero figlio delle proprie azioni, doveva la sua posizione alla attiva propaganda nelle elezioni di Combaardigham dove il candidato ministeriale, partito Wigh, sarebbe infallibilmente caduto per le influenze del partito avversario, senza gli sforzi spontanei di questo personaggio modesto che allora copriva il semplice posto di incaricato in una agenzia di affari. Ricompensato del suo zelo, un mezz'anno dopo, con un impiego relativamente basso nell'ufficio della *Tine Taxs*, egli aveva messo a profitto la inettitudine di qualcuno fra i commissari, la vita dissipata di qualche altro, l'ignoranza di questi, la poltroneria di quegli per diventare la chiave di volta dell'ufficio, l'operaio indispensabile di quel meccanismo amministrativo. Lo rispettavano per la sua instancabile assiduità, il vigore del suo spirito, la regolarità della sua condotta.

Lo temevano — questo sentimento, forse meglio del rispetto, era sorto in quanti per dovere di ufficio lo avvicinavano — lo temevano, — e gli uscieri tremavano a lui davanti malgrado la sua affabilità un po' severa, perchè conoscevano com'egli sapesse all'occasione essere implacabilmente severo.

Beresford, che s'era messo verso di lui in condizione d'inferiorità col farsi prestare una somma piuttosto rilevante verso un premio pure elevato, provava entrambo i sentimenti — rispetto e timore. Non entrava mai nel gabinetto del segretario senza una certa palpitazion di cuore, una certa emozione quale provano gli studenti quando entrano in classe senza avere imparata la lezione. D'altro canto, per inesplicabile fenomeno psicologico, egli non poteva nascondere nulla a questo mentore sardonico e freddo — la cui penetrazione, ad ogni modo, avrebbe vinto qualsifosse dissimulazione, per quanto con arte architettata.

Egli fece parte a Simmel della dichiarazione sentimentale di miss Mellon affettando uno sprezzo secondo noi fuori di luogo. Il suo racconto fu accolto con un silenzio glaciale. Il segretario era attento, serio, e se il suo interlocutore avesse studiato con maggior cura la mutabilità della sua fisonomia, egli avrebbe potuto accorgersi come vi apparissero di quando a quando i segni di una viva, per quanto dissimulata, emozione.

Dell'incidente in se stesso non parve Simmel tenere conto veruno; il rifiuto di Beresford era affatto naturale; l'unione di un funzionario come lui con una maestra di equitazione offriva degli inconvenienti troppo rimarcabili perchè si potesse nutrire sul proposito un'opinione diversa da quella espressa da sir Charles Beresford quando rispose ch'era impossibile. In casi consimili si scrollano le spalle — ed ecco tutto. Ma non si poteva però non riconoscere la necessità d'un matrimonio meglio assortito — e sopratutto, più vantaggioso ancora sotto l'aspetto finanziario.

Un'occasione di questo genere poteva offrirsi a Bissett-Grange...

Bisognava dunque partire, mostrarsi, vincere e concludere nel minor tempo possibile.

I due complici — sir Charles Beresford e il segretario Simmel passarono in rivista gli ospiti di sir Marmaduke; e ben bene pesato il pro ed il contro, Barberina e miss Towashend furono le sole che fermarono l'attenzione loro; ed anzi per poco la prima non fu scartata. Beresford, che spesso l'aveva incontrata nell'alta società, disperava di una conquista così difficile: Barbarina era troppo civetta; e sopratutto egli temeva di miss Susanna Sezden, questa zia che tanto bene conosceva le armi della seduzione e s'era per tanti anni difesa: un ser Talleyrand in gonnella, come la chiamava egli stesso, che non avrebbe smentita la sua proverbiale astuzia, e senza dubbio si sarebbe accorta trovarsi di fronte a un cercatore di dote.

Quanto a miss Towashend, egli non la conosceva che per le chiacchiere del mondo. La dicevano molto affabile, ingenua, romantica; e queste appunto erano le qualità su cui maggiore assegnamento faceva Beresford. Si poteva dunque tentare l'avventura. Ma una questione pregiudiziale si presentava: il danaro fa la guerra; ed egli ne difettava assolutamente; lo aiuterebbe Simmel?...

Con sua grande meraviglia, questo creditore modello fece lui stesso un primo passo in questo senso.

— Miss Towashend è ricchissima — egli osservò. — Ma il suo passato non mi è parso mai d'una limpidità completa. Ed è il passato che impensierisce molti genitori di far dei grandi sogni intorno all'avvenire delle loro figliole; è questo passato che forse vi aiuterà. Andiamo, andiamo; coraggio! è venuta l'ora di tentare un colpo decisivo... Non mi siete debitore di ottocento lire sterline?... — soggiunse dopo breve silenzio, consultando un piccolo *notes* che portava sempre con sè.

— Ottocentoventicinque — rispose Beresford, con un po' di malumore per quella domanda. — Ma io desidererei che la somma fosse portata a mille... Le cifre tonde furono sempre la mia simpatia... D'altronde, il tasso d'interesse...

— Oh caro mio! non parliamone!... Il vostro sei per cento lo potrei sempre ricevere, da qualunque, anche con maggiori garanzie... Le azioni privilegiate di Bombay, le azioni del Grand-Central Louxembourg, venti altre compagnie industriali che vi potrei nominare fruttano anche più di quel meschino sei per cento... Se dunque pensate... mi rendereste un vero favore...

— E potete dubitare delle mie intenzioni? — lo interruppe il commissario. — Quando mai potreste accusarmi aver io dimenticato ciò che devo alla vostra amicizia?... Se mai sarò al caso di ricompensarvi...

— Lo sarete sposando miss Towashend — soggiunse con vivacità Simmel, che sembrava desideroso di ricondurre il discorso all'argomento.

Quando Beresford fu partito, seco portando un buono per duecento lire sterline sulla *London and Westminster Banck*, Simuel, comodamete seduto sulla sua poltrona, le mani sulle ginocchia, restò come perduto nella contemplazione del futuro.

— Va — pensava egli. — Va pure a tentare una porta chiusa. Perchè questo banchiere ti accordi sua figlia, bisognerebbe ch'ei non l'avesse già promessa al vecchio Schroder... Tra parentesi, che mai significa questa combinazione, in sè piuttosto strana?... Le azioni *Pernambuco* e *Cotopaxis* vi devono entrare per qualche cosa... Towashend ne aveva tenute in numero maggiore che gli spettassero... Poi c'è il fallimento di quella compagnia d'assicurazioni che gli ha fatto perdere da dieci a quindici mila sterline... Ma via, ragazzi, non vi rovinate dunque! — soggiunse a voce alta e con uno strano sorriso; senza nemmeno egli sapere a chi particolarmente rivolgere le sue raccomandazioni. — Che varrebbe allora quel pezzo di carta deposto e celato là nel doppio fondo del mio cassetto, come una pera che si risparmi per la sete?... Il tempo di servirsene è vicino... Quanto a sposare miss Kate Mellon, mio buon Carluccio, è un affare che non si concluderà, no, finchè io son vivo: ho una caparra anche su di voi, grazioso commissario!

(Continua)

ritiche, e pretende di esser posseduta da uno spirito maligno.

Le sue membra sono continuamente agitate come di chi soffre di convulsioni: il viso è alterato, rattratto. — È lo spirito che mi contorce — afferma essa colla massima convinzione. Io vi odio — urla — odio tutti. Poi, più calma: — Non sono io che dico questo, è lo spirito.

L'ammalata ha un figlio di 12 anni, gracile al par di lei. Il bambino fu da essa allevato: anche egli è pazzo, soffre le stesse contorsioni, fa le stesse smorfie che fa la madre.

E' evidente che l'uomo, per una specie di suggestione istintiva, tende ad imitar ciò che vede fare. Le epidemie di convulsioni i cui particolari sono ben noti, sono vere epidemie di delirio. Questo bisogno d'imitazione acquista una forza irresistibile nelle persone disequilibrate, nei soggetti nevropatici, ed anche nei neutri od indifferenti, e crea talvolta quei movimenti d'opinione, di passione politica o religiosa che si produssero in tutte le epoche. L'uomo senza carattere subisce le influenze esteriori: i passivi, i paurosi, i deboli di spirito obbediscono facilmente alla corrente. Chiudono gli occhi e vanno dove sono trascinati, inconsciemente.

Il Legrain osserva: da molto tempo si è notato che gli avvenimenti succedono in certo modo per serie. Un avvenimento che durante qualche settimana cagionò una viva emozione negli animi sembra determinarne un altro simile, fino a tanto che la corrente psichica prodotta dal primo siasi esaurita, dispersa, od abbia dato luogo ad una altra che volge la tendenza generale delle opinioni in un'altra direzione. E' pure a notare che spesso sono le idee più strane, più stravaganti, e, per ciò appunto, che più vivamente impressionano le masse, quelle che trovano facilmente il modo di far molta strada.

Un'idea bizzarra, eccentrica, gettata ai quattro venti della pubblicità, germoglia sicuramente in qualche cervello male equilibrato.

L'imitazione se ne impadronisce e lavora. Un bel giorno ad una donna salta il ticchio di gettar del vetriolo in faccia alla sua rivale. Subito questo genere di vendetta fa dei proseliti, ed i casi di questo delitto si moltiplicano. Il primo omicida a cui venne in mente di tagliar a pezzi la sua vittima, diventa un capo scuola. Succedono i nefandi delitti di Whitechapel, e tosto, in Inghilterra, in Spagna, in tutta Europa si sente parlare di una quantità di persone sventrate.

Recentemente si pubblicò che un tal Brery si recò a dichiarare alla polizia di Londra che egli aveva assassinato sua moglie a Dundee in Iscozia, sotto l'impero di un accesso d'ebbrezza. Era veramente ebbrezza? E' lecito dubitarne, poichè l'omicida crivellò di colpi di coltello la sua vittima, poi la chiuse in una valigia e se ne andò.

Non c'è dubbio che i grandi fatti quotidiani gettano un turbamento in molti spiriti deboli che se ne preoccupano troppo, divorandone i particolari drammatici che i giornali con troppa cura ammaniscono nelle loro cronache.

Non è raro il caso che in tempi di elezioni i manicomi ricoverino delle persone che sono persuase di essere state elette. Così, quando si estrae qualche grande lotteria, sono sempre parecchi quelli che hanno guadagnato il primo premio e che si presentano per ritirarlo. Anche nei casi di grandi delitti che levano molto rumore non mancano coloro che volontariamente se ne confessano autori. Tutti questi sono effetti della preoccupazione del momento.

Il bisogno d'imitazione può andar fino al punto di determinare il suicidio, per quanto nei soggetti non siavi ombra di predisposizione. Spesso si è constatato il caso di suicidio ereditario, senza che nulla, neanche la più leggera malinconia, lo facesse sospettare.

— «Mio padre si è impiccato a 30 anni — diceva freddamente uno dei membri di una famiglia — io m'impiccherò a 30 anni.» Ed infatti a 30 anni il suicidio avveniva, destando stupore in tutti, poichè fino alla vigilia l'ammalato pareva in pieno possesso del suo buon senso, e non era punto melanconico.

Un altro caso.

Tre contadini rientravano dal mercato leggermente ubbriachi. Uno di essi, mentre si stava bevendo all'osteria, credette di aver trovato un bel tratto di spirito, e propose ai suoi amici di suicidarsi tutti e tre, la stessa sera, alle 9, appena rincasati, e ciò per fare una burla alle proprie mogli.

L'idea è accettata — la giornata si passa in varie osterie: nessuno dei tre pensa più alla bizzarra e lugubre idea suggerita dall'amico. Ma la sera alle 9, tra i fumi del vino, l'idea ritorna a galla, e tutti e tre, com'era stato convenuto, s'impiccano nelle loro stalle. Due morirono: il terzo fu salvato e potè narrare il fatto.

Questo è un fatto vero di autosuggestione, un vero contagio fra spiriti indeboliti da troppo frequenti libazioni.

Anche recentemente, in seguito al tragico lutto della Corte di Vienna, i suicidi non mancarono. A Breitensee un operaio orefice si chiuse in casa con i suoi sei bambini, e fece loro bere il veleno intanto che lo bevette egli stesso. Un mese prima s'era suicidata la madre. Un luogotenente del Reggimento ussari Principe di Galles, a Statvan in Ungheria, dopo aver assistito ai funerali del Principe Rodolfo, rientrò in casa, si pose davanti ad uno specchio e si bruciò le cervella.

Sono conosciuti l'ascendente, l'influenza che un uomo può avere sui suoi simili, il che può produrre, secondo i casi, conseguenze buone o cattive. E' un fenomeno analogo a quello del contagio della pazzia. L'ascendente può diventar pericolosissimo quando è limitato a pochi esseri deboli, e quando il soggetto attivo sembra dotato di facoltà superiori.

S'incontrano degli uomini molto intelligenti che paiono in possesso di tutte le loro facoltà. Il loro delirio è mascherato, è logico, attraente, ed in apparenza è così pieno di buon senso, che senza molta esperienza non si può farne la diagnosi: questi uomini fanno numerose vittime. Anche gli amici più intimi, i parenti — pieni d'illusioni, respingono l'ipotesi di un caso di pazzia e volentieri s'accordano nel proclamare ignoranti i medici. Si capisce facilmente come i soggetti deboli posti a contatto con simili ammalati si lascino inconsciamente attrarre ad abbracciarne le idee deliranti.

E' certo quindi che la pazzia è contagiosa, almeno alcuni particolari stati di essa lo sono: e bisogna assolutamente allontanare da coloro che ne sono affetti le persone deboli di cervello, nello stesso modo che bisognerebbe nascondere alle persone troppo impressionabili i romanzi ed i *fatti diversi* che producono troppa profonda impressione. Ma la pazzia non può trasmettersi se non a cervelli malleabili, a soggetti accessibili a tutte le influenze esterne, ai deboli di spirito e di corpo, a coloro il cui stato mentale è in qualche modo preparato per ricevere il germe del male. L'uomo saggio, ben equilibrato, non si lascierà mai toccare da questo contagio. Esso può lasciarsi trascinare per un istante dalla corrente delle masse, può subire momentaneamente l'influenza d'uno spirito falso e brillante, credere in buona fede alle lagnanze d'un maniaco o d'un allucinato, ma al primo fatto che urterà il suo buon senso si accorgerà tosto ch'egli è fuorviato, e ripiglierà la strada buona. L'uomo sano delibera e giudica; l'ammalato segue ad occhi chiusi la falsa traccia che gli è additata, fa sue le opinioni degli altri, si lascia travolgere e governare come un satellite: perde la sua personalità.

Concludiamo. Il pregiudizio accennato ha una certa ragione di essere. La pazzia epidemica, la pazzia in due od in trè e una realtà assoluta, incontestata.

Conviene allontanare gli esseri deboli, troppo impressionabili, dagli ammalati che soffrono il delirio della melancania, della persecuzione, dell'ambizione, dell'ossessione, o qualsiasi altro delirio cronico, che il contatto con dei pazzi non abbia un'intelligenza bene equilibrata.

L'epoca nostra non è esattamente equilibrata, ma questa non è una ragione sufficiente perchè si abbiano a vedere dei pazzi dappertutto.

Critica sociale

I NOBILI.

La nobiltà è un fatto sociale, voluto e determinato dalla natura umana.

Essa ebbe, e potrebbe, e dovrebbe avere ancora nel mondo un importante ufficio politico, civile, morale — politicamente, conservare le tradizioni dell'onore e dignità nazionale, gli avvedimenti della diplomazia, il senso delle opportunità; civilmente, favorire, raccogliere, mantenere, promuovere tutto quello che vi è di più eletto nelle manifestazioni artistiche del pensiero e negli studi gravi della scienza, per cui apprezzare occorrono agi, educazione, abitudini speciali; moralmente, porgere esempi in atto di severità di costumi, di integrità di carattere, di forza d'animo, di valore nei campi di guerra, di sapienza nei casi della vita cittadina: essere insomma il focolare, il centro, il modello di tutto quanto vi ha di più squisito, di più scelto, di più grande nella società umana.

Questo è l'ideale, cui di certo la realtà non corrispose mai del tutto; ma che pure, in qualche luogo, in qualche tempo, fu avvicinato da qualche più benemerita aristocazia; e il quale potrebbe ancora, se non completamente, in parte effettuarsi, se di ciò si facessero capaci quelli a cui tocca. Ma la nobiltà, che dovrebbe assumersi questo alto compito, non può essere più quella del passato, è una nuova nobiltà, è quella dell'avvenire.

—

Le aristocrazie si vengono formando in due modi. Il primo, oggidì per fortuna reso impossibile, è la conquista. Un popolo o una parte di popolo si rovescia addosso ad un altro, e ne occupa il paese e lo riduce in schiavitù. I capi di questa orda prendono per sè e pel loro seguaci le migliori terre: si fanno mantenere gli agi dei loro ozi dal lavoro delle popolazioni soggette; inferiori in coltura ai vinti, dominano colla prepotenza. È l'aristocrazia feudale; puramente parassitica e tirannica dapprima, poi condotta dalla stessa necessità delle cose a compensare i privilegi che si è arrogati con servizi alla comunità politici e sociali.

Dall'ambiente in cui vive, dalle relazioni che stringe, dalle inevitabili immistioni di sangue, anche la famiglia straniera, a poco a poco, si viene imprimendo dello spirito nazionale, dell'amore del luogo, che si è fatto natìo già da più generazioni; allora i nipoti mettono a difesa del paese quel valore ereditato col nome, con cui gli avi conquistarono quel paese medesimo: s'è fatta l'aristocrazia nazionale militare.

La supremazia, mantenuta traverso tante generazioni, accumula nella casta le ricchezze e tutti i vantaggi di queste: le delicature, il gusto, le abitudini di squisitezza. L'orgoglio stesso serve di educazione a sentimenti meno volgari, a tratti e modi più scelti, a pensieri più elevati. S'afforza la coscienza d'un dovere congiunto ai vantaggi posseduti; non si ha bisogno di lottare per conquidere l'oro, quindi le attività, le ambizioni, gl'ingegni si voltano agli studi delle istituzioni, delle leggi, delle forme, delle eleganze della vita sociale; la nobiltà darà i diplomatici, i ministri, i magistrati, i cortigiani.

Il secondo modo di formazione della nobiltà è più legittimo e, dirò così, più civile. Dalla massa della popolazione sorgono ingegni più felici, attività più sollecite, valori più cospicui, che rendono al corpo sociale servigi più importanti, e quindi ottengono con tutta giustizia distinzioni e titoli e prevalenze cui l'interesse politico approva, consacra e riduce in istituzioni dello Stato. I figli di costoro hanno immancabil-

L'uomo, nelle continue contraddizioni della natura, ha un duplice istinto, che fieramente seco stesso contrasta. Da una parte sente il bisogno di riconoscere qualcheduno per suo superiore, riverirlo onorarlo, venerarlo; dall'altra quando avverte in altri una supremazia su di lui, si prende subito ad invidiarlo ed abborrirlo. La nobiltà fu naturalmente fatta segno di questo duplice sentimento ossequiata, adulata, sfruttata da parassiti e nello stesso tempo dispettata, calunniata e maledetta da invidiosi. Stava mente un vantaggio nell'educazione negli esempi paterni, nelle condizioni, d'influsso e di ricchezza in cui si trovano; per poco abbiano ancor essi dai padri eredità di ingegno e di virtù, debbono primeggiare ancor essi, principali nell'amministrazione, nella magistratura nell'esercito; e per varie generazioni di tradizionale maggioranza negli uffici dello Stato e nelle onoranze della vita cittadinesca rimane costituita un'altra parte di casta, non meno, e più giustamente aristocratica della prima.

—

nel merito dell'aristocrazia il fare che il primo di questi due sentimenti prevalesse sull'altro, che la riconoscenza dei pubblici servizi prestati, pel lustro dato colle virtù al paese, imponesse l'ossequio e facesse azzitire la invidia. Ma siamo uomini tutti; e le deficienze umane si manifestano fatalmente in tutte le condizioni sociali e dànno ad ogni classe i propri difetti, che col tempo si vengono sempre accrescendo. I nobili si fecero superbi, prepotenti, sprezzosi; i loro privilegi divennero ingiustizie ed abusi; ed allora si fece contro di essi la rivoluzione che cominciò nel campo legislativo a togliere le disuguaglianze e passò nel campo della vita pratica a scemare quel credito onde erano circondati. S'aggiunse che, se il medio evo ci aveva data la nobiltà militare e i due ultimi secoli quella della toga, il secolo presente ci diede la nobiltà meno nobile, quella del denaro.

Mai come al presente, le improvvise richezze meravigliosamente accumulate dall'industria, dal commercio, dalle pubbliche imprese, dalle speculazioni bancarie, dal gioco di borsa, mai non si videro trarre su al fastigio della società, dai più infimi strati della borghesia e anche dalla plebe, tanti individui non preparati affatto ai primi onori del mondo, poco o nulla istrutti e meno educati: oltre di che la costante preoccupazione del guadagno impiccolisce l'anima, sterilisce l'intelligenza, inaridisce il carattere. Questa nuova aristocrazia del milione, conscia della sua potenza, s'accampa petulante, quasi insultatrice della miseria di coloro dalle cui file essa pur esce, si frammischia colla nobiltà di spada e di toga, vi s'impone, dalla relativa povertà di questa si fa accogliere, corteggiare, ne compra i titoli, ne indora coi matrimoni i blasoni, ne prende la superbia, che non sa ingentilire coll'eleganza, e stinge, per così dire, anche su di esse, la sua volgarità pretenziosa ed insolente.

—

La nobiltà dell'avvenire non sarà più quella della nascita, che conta i quarti, nè quella del denaro, che conta i milioni: dovrà essere quella del vero merito, dove si contano i pregi, quella dove si raccoglieranno il fiore dell'intelligenza, il fiore dello studio, politica e civile.

Come si costituirà essa? A ciò dovranno concorrere e le istituzioni, e i governanti, e gli individui stessi con universale modificazione di costumi e di sentimento di pubblica e privata dignità.

Si va oggidì molto discorrendo di riforma per la grande assemblea politica che si chiama Senato. Ecco un mezzo acconcio, se ben determinato, di scevarare dalla comune e porre in auge nello Stato il merito dei cittadini.

È venuto di moda oi schernire le onorificenze decorative e i titoli nobiliari; ma tuttavia la vanità umana n'è sempre ghiotta, e da volgari ambiziosi se ne va sempre a caccia con mezzi più o meno degni. È questo un altro elemento di scelta che sta in mano del Governo per riconoscere e additare i cittadini egregi. Se invece di continuare nel ridicolo abuso che se ne fa oggidì, se invece di farne stromento di influssi, di consorterie, acquisto di voti, di accaparramento di opinioni, con severo criterio e ponderato giudizio simili onoranze si concedessero a omaggio dal vero talento, dal vero valore, dalla vera superiorità di carattere, ben presto esse ritornerebbero nella pubblica estimazione, ed eserciterebbero ancora una benefica azione sullo svolgimento della vita nazionale.

Così pure per gli alti uffici e le cariche supreme dello Stato quando queste e quelli saranno concessi non mai alle raccomandazioni, a meno pure influenze, all'arte dell'intrigo, alle esigenze di consorterie, ma sempre, sempre, sempre ai più degni, i capi dell'amministrazione, della magistratura, dell'esercito costituiranno naturalmente una vera aristocrazia che sarà da tutti riconosciuta e rispettata.

Ma la parte maggiore in questo scevramento della vera nobiltà, si appartiene ancora all'universale; a tutti e a ciascuno.

E' la sciocchezza comune che dà baldanza al nobiluccio ozioso, di stemma antico o recente che sia, di trattare con altezzoso disprezzo il popolano che utilmente lavora; è la troppo sparsa corruzione che fa inchinare le cervici innanzi al vitello d'oro ignorante. Incominci ognuno a sentire nobilmente delle cose, degli uomini e di sè; e allora saranno riveriti soltanto quelli cui la Provvidenza, per ingegno, per animo e per cuore, ha fatti nobili davvero!

Vittorio Bersezio.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 4 marzo.

Una gravissima sciagura.

Questa notte si sparse rapidamente, come tutte le tristi novelle, la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta presso S. Pietro Incariano, e precisamente di fronte alla villa Monga. Su di una giardiniera, iersera, erano montati i signori Fanti, ricco negoziante di farine, Businelli, studente d'anni 14, e le signore Fanti e Businelli, quest'ultima madre del ragazzo e moglie al signor Businelli-Apostoli negoziante e prosindaco di San Pietro Incariano. Venivano a Verona per recarsi al teatro e passare gli ultimi giorni di carnovale presso i parenti.

Giunti alla località sopraccennata, il cavallo si imbizzarrì, tolse, come si suol dire, la mano al guidatore e strascinò la carrozza nel fosso che fiancheggia la strada.

Alle grida dei caduti accorsero subito alcuni abitanti delle case vicine e sollevarono la signora Businelli agonizzante per le ferite riportate. Poco dopo moriva! Il figlio Businelli fu pure trovato in uno stato disperatissimo, e si dispera di salvarlo. Il signor Fanti e la sua signora riportarono delle gravi contusioni.

Immaginatevi il dolore di quelle famiglie e l'impressione dolorosa che produsse in paese la notizia della sciagura! Il marito della povera morta trovavasi a Bologna ove ha due figlie in educazione.

In città pure la catastrofe ha fatto profonda impressione poichè i Businelli sono benevisi.

F. S.

Pubblicazione per nozze.

Leggiamo nei giornali di Roma:

Due veneti, Stringher Comm. Bonaldo di Udine, e Vittorio prof. Turri, di Adria, (figlio del compianto Cav. Alfonso, vero *Eroe ignoto* come lo chiamò il bonfadini nell'elogio funebre pubblicato nella *Illustrazione Italiana*) pubblicarono un elegante opuscolo contenente delle graziosissime canzoni siciliane.

Questa pubblicazione *per Nozze Errante-Rosmini* venne dedicata alla madre della sposa, signora Malvina Salvagnini nei Rosmini, nativa di Adria.

Vi trascrivo una di queste canzoni colla relativa versione, perchè possiate giudicare della loro bellezza e semplicità.

La tarantula tessi 'un sa pi cui,
Sparma li veli e no li cogghi mai:
Passa la musca pri li fatti sui,
S'impiccia e spiccia, e non si spicca mai.
Lu stissu sugnu jò, figghia, cu vui:
M'impicciu e spicciu, e no mi spicciu mai.
La tarantula bedda, siti vui:
La musca sugnu jò chi ci 'ncappai.

Il ragno tesse e non sa per chi: allarga i suoi fili e non li raccoglie più. Passa la mosca per i fatti suoi, s'impiega, si libera e pur non si libera mai. Tale sono io, cara con voi: m'impiglio, mi libero e pur non mi libero mai. Il ragno, o bella, siete voi, sono io la mosca che mi impigliai.

CRONACA PROVINCIALE

Conferenza magistrale.

Cordenons, 3 marzo.

Ieri l'esimio cav. Mora, provetto e zelante Ispettore scolastico, riuniva in un'aula delle scuole elementari di Pordenone, le maestre ed i maestri del suo circondario alla seconda ed ultima conferenza, relativa all'interpretazione e sviluppo dei nuovi programmi delle scuole elementari.

Gl'Insegnanti con poche eccezioni risposero tutti all'invito del loro superiore.

Il cav. Mora, funzionario modernamente colto, con parola facile, ornata, arguta e piena sempre di senso pratico, riuscì agevolmente a dissipare certi dubbi nudriti dal corpo insegnante, dubbi inerenti all'applicazione dei novelli programmi legislativi, conciliando bellamente le esigenze nuove, e se vuolsi un po' ardite con le condizioni odierne della scuola.

L'egregio signor Ispettore, può andar certo che, alle conseguite approvazioni dovrà aggiungere d'ora innanzi, il frutto dei suoi consigli e suggerimenti.

Attenzione ai fanciulli!

Domenica per poco in Ceresetto non si aveva a deplorare un incendio. Alcuni ragazzi stavano trastullandosi con degli zolfanelli, vicino ad un fienile ed accesero un focherello tanto per riscaldarsi. Quand'ecco le flamme appigliarsi al fieno. Per fortuna, prontamente accorsero parecchi di quei villici e l'incendio fu soffocato sul nascere.

Adulterio.

In Nimis, Comelli Giuseppe sorprese la propria moglie in flagrante adulterio, sul fienile di casa. Sporse querela.

Festa dei fanciulli

all'Associazione di Ginnastica in Gorizia.

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 1 marzo.

Neppure la penna del *De Amicis* saprebbe descrivere bene e con verità la *Simpaticissima Festa dei Fanciulli*, ch'ebbe luogo la notte del 28 febbraio u. s. in codesta Palestra. Intanto dirò che quella Palestra era trasformata in un vero Paradiso, perchè solamente nel Paradiso vivono gli Angeli, i Serafini ed i Cherubini e precisamente quei graziosissimi bambini rappresentavano sotto tutte le forme gli Angioletti, i Serafini, ed i Cherubini del cielo.

A vedere danzare così stupendamente bene quei leggiadri fanciulletti, tutti vispi, giulivi, ed allegri, vestiti con quelle splendidissime e graziosissime vesti, confezionate dalle loro egregie mammine con un gusto oltremodo squisito ed artistico; dava alla festa una tal gaiezza, un brio, un non so che di magico, di raggiante, di fantastico, da entusiasmare anche il più gelido ed insensibile degli uomini.

Ah! quanto cara e bella fu quella serata che resterà indimenticabile, e farà sognare spessissimo e il *Grande piccino di Don Carlos* e quelle innocenti *zulù*, e la bella vezzosetta *Romana*, quel gioiello di *Raffaele Sanzio*, e la famosa *Mignon*, l'*Ernani involami*, e l'*Aida* ed altri ed altri che sarebbe lunga il nominarli tutti.

È meritevole del più grande elogio l'esimio signor Luigi ertout che ebbe tanta pazienza d'istruire così bene quei carissimi bambini, i quali si ricorderanno pur essi del loro ottimo maestro.

Una lode anche alla brava orchestrina, che, come sempre, suonò ottimamente bene, da meritare i dovuti applausi.

Infine devesi solennemente elogiare lo spettabile Comitato organizzatore che seppe adoperarsi con la massima cura e diligenza acciocchè la simpatica e memorabile festa riuscisse, come è riescita, brillantemente.

Alessandro Conti.

Carnevale...

Vengon su dalla via le voci strane
Di chi s'affretta ai balli ed ai veglioni;
Odo le grida pazze e risa insane
Di folla mascherata e di buffoni.

Nella mia stanza, solo.... pensieroso,
Sento più intenso il peso della vita
E quel rumore, quel vociar chiassoso,
Parmi uno scherno a l'anima intristita.

Ecco i nati alla vita ed all'amore,
Ecco i felici, io penso, i fortunati,
Gente che soffre e sa trovar l'oblio!...

Oh! potessi ancor io questo dolore,
Fra il baccano obliar di quei scapati....
... Potessi odiarti *demonietto* mio!...

Palmanova, febbraio 1889

Arturo Valle.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 4 3 89	ore 9. a	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 5 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.1	750.2	752.2	752.2
Umidità relativa	53	45	40	52
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	NE	N E	NE
Vento { velocità chi.	11	6	9	13
Termom. centigrado.	2 0	5 4	0.9	1.6

Temperatura massima 5 8 e minima — 1.4 | Temp. minima all'aperto — 3.3

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 4 Marzo

Tempo probabile

Venti deboli specialmente intorno a ponente, qualche temporale con pioggie.

Società Reduci.

Sabato sera ebbe luogo la seduta del Consiglio nella quale fu esaurito l'ordine del giorno, già pubblicato nel giornale fra cui l'approvazione del Resoconto economico e morale della Società per l'anno 1888 che, stampato, sarà recapitato a domicilio dei Soci.

Infrattanto se qualche socio desiderasse di esaminare il Resoconto medesimo ed i documenti, potrà farlo dalle ore 6 e mezzo alle 7 e mezzo pom. d'ogni giorno, da oggi a tutto il 12 corr. presso la sede sociale, via della Posta.

L'assemblea annuale dei Soci è indetta per domenica 24 volgente ed a tempo opportuno l'ordine del giorno sarà reso pubblico con appositi avvisi sugli Albi della Società.

Società friulana per l'industria dei vimini.

Iersera, nella seduta consigliare, fu eletto a Presidente il prof. Domenico Pecile; a vice-presidente l'avv. dott. Lodovico Billia; a Segretario il dott. Pietro Capellani.

Si stabilirono le modalità per aprire il concorso al posto di Direttore commerciale, e l'avviso sarà fra pochi giorni pubblicato.

Venne anche deciso di ultimare le trattative colla Ditta cessante che lavorava in vimini (*Rhò e comp.*), accettando quanto aveva con questa ditta già stabilito il Comitato promotore.

Caso strano.

Certo D'Agostino Vittorio fu Antonio, falegname, essendosi ieri sera recato a bere nell'osteria di Anderloni in via Rialto, vi si addormentò e rimase rinchiuso *nella* bottega, non essendosi il garzone accorto della presenza di lui. Il D'Agostino, svegliatosi fece forza alla porta e riuscito ad aprirla corse ad avvertire le guardie di P. S., le quali, alla lor volta, ne avvisarono il padrone dell'osteria.

Teatro Nazionale.

Questa sera, ultimo giorno di carnovale, grande veglione mascherato.

Sala Cecchini e Pomo d'oro.

Come sopra.

Riccardo Zavatta.

In Giardino si sta erigendo un grande padiglione ove si produrrà fra pochi giorni la Compagnia Equestre diretta dall'artista Riccardo Zavatta.

La Compagnia non è nuova al nostro pubblico, e questa volta promette *de tutto* di celebri artisti, cavalli ammaestrati, ecc. ecc.

Viene da Roma, ove al teatro Umberto ha fatto affaroni.

I cimiteri della Provincia.

Il Ministero dell'interno, che volle recentemente essere informato dello stato in cui si trovano attualmente i Cimiteri dei Comuni della nostra Provincia, e dei provvedimenti che si ritengono ancora necessari, ha esplicitamente dichiarato che intende vedere in modo assoluto tale servizio regolarizzato entro l'anno corrente, non potendo oramai i Municipi con le disposizioni vigenti sui prestiti di favore al 3 e 4 1.2, accampare alcuna protesta per differire la sistemazione dei Cimiteri, tanto più trattandosi di spese dichiarate obbligatorie dall'articolo 116 della legge comunale e provinciale.

Perciò i Sindaci dei Comuni, nei quali siano in corso i lavori di costruzione o di ampliamento di Cimiteri, dovranno provvedere perché siano prontamente ultimati; dove i progetti tecnici sieno già stati approvati dalla Prefettura, dovranno i Sindaci disporre subito per gli appalti conseguenti; e infine, quando fossero soltanto approvati i piani topografici, si dovrà passare immediatamente alla redazione dei relativi progetti.

Per quei Municipi che malgrado ripetute sollecitazioni loro rivolte che iniziassero le pratiche per la sistemazione dei Cimiteri, ancora nol fecero; non sarà più ad essi usato alcun riguardo, e scaduto quel termine perentorio che verrà ad ognuno prefisso, senza che vi provvedano, la R. Prefettura darà corso alle misure d'ufficio.

In Seminario.

Nel nostro Seminario si fa Carnevale con della buona commedia e bene eseguita. Ieri sera si recitò l'interessante dramma *Il vecchio battezzatore*, nel quale ad una buona verseggiatura s'accoppia un'ottima struttura di verso ed eleganza di forma.

I bravi seminaristi, diretti ed istruiti dal sacerdote Don Antonio Colle, disimpegnarono molto bene la loro parte. Furono tutti applauditissimi.

Piacquero due cori dell'illustre m.o Tomadini, nei quali con semplicità e bravura eccezionali il grande compositore seppe, come meglio non si potrebbe, esprimere l'immensa fede dei primi cristiani.

Lode meritano gli esecutori e più ancora il don Antonio Colle che da provetto maestro e ottimo interprete della classica musica, li diresse con amore e vera passione artistica.

Fu ammirata assai la proprietà, diremo anzi uso di scenario e vestiti, ed anche la *truccatura* difficile ed eseguita da mano esperta, quella del sig. Antonio Comino, vecchio dilettante.

Negli intermezzi sedeva al piano il bravo m.o Tosolini che insieme ad un suo allievo ci fece gustare dei pezzi di musica, fra i quali il famoso coro *Va pensiero* del Nabucco molto bene eseguito. Egli pure fu applaudito.

Alla rappresentazione assisteva Sua Eccellenza l'Arcivescovo. N.

Teatro Minerva.

Splendida nel suo complesso, la cavalchina di ieri sera.

Pochi i fiori artificiali, ma in compenso molti fiori di ragazze che adornavano palchi e gallerie.

Questo veglione chiuse allegramente il carnovale al Minerva.

—

La Compagnia d'operette diretta dal maestro Amelio, che si produrrà al Minerva durante la stagione quaresimale, darà oltre le sempre ben accolte operette *Donna Iuanita*, *Boccaccio*, *Campane di Corneville* etc, anche molte novità, fra le quali notiamo *Rip Rip* di *Planquete* e *Niniche* di Amelio.

Attenti, emigranti.

Essendo giunto in Italia certo Jakson impresario di costruzioni ferroviarie nella Repubblica Argentina per arruolare duemila operai, il ministero sconsiglia gli operai dal prendere impegni trattandosi di impresa che non offre alcuna garanzia.

Ringraziamento.

Il marito ed i congiunti dell'or ora defunta *Rosa Gabai Stefanutti* ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo concorsero ad onorare i funebri della cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Vita Nuova.

E' uscito il 7.o numero della *Vita Nuova*.

SOMMARIO: Tre lettere di Cesare Guasti. La letteratura bulgara moderna (C. Vassilieff). — I cipressi (E. Toci). — Rassegna drammatica. La trilogia di « Dorina » (La Marchesa Colombi). — Nota Dantesca (F. Magri Leone). — Cronache femminili. Tragedie e Romanzi (Giselda). — Bibliografia: Prove incontestabili della pazzia di un pseudoalienista di M. Wahltuch (A. F.). — Appunti e notizie. — Libri ricevuti in dono.

Abbonamento annuo Lire 5.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 220

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Verzegnis.

Coll'avviso 14 gennaio a. c. N. 73 si annunciava che nel giorno 11 febbraio corr. alle ore 11 ant. avrebbe avuto luogo in questo Municipio un primo esperimento d'asta per la vendita di circa 11200 steri di faggio ritraibili dai boschi comunali Selva Taronda, Legnarezza, Palo Corona, e Sotto Cavalloria.

Nessun aspirante essendosi presentato, il detto esperimento cadde deserto; e perciò

si rende noto

che nel giorno di martedì 26 marzo p. v. alle ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita di detto legname di saggio alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 14 gennaio u. s. sopracitato.

L'aggiudicazione avrà luogo quando anche si avesse a presentare un solo aspirante.

Verzegnis, 22 febbraio 1889.

Il Sindaco

Vidissoni.

N. 63 1-9

Provincia di Udine. — Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paularo.

Avviso di secondo esperimento d'asta.

per la vendita di N 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Vieila, Moratedis e Spisignis del Comune di Paularo.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 16 corr. per la vendita delle suindicate piante

si previene

che se ne terrà un secondo nel giorno di sabato 16 p. v. marzo alle ore 10 ant. nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso.

Fermo tutte le condizioni di cui l'avviso 20 p. p. gennaio n. 63 1-9, si previene però che l'aggiudicazione avverrà anche se si presenterà un solo aspirante.

Si ricorda che la vendita seguirà in due lotti e precisamente:

I. Lotto Piante n. 2240 del Bosco Vieila per lire 22030 39.

II. Lotto Piante N. 2323 dei Boschi Moratedis e Spisignis per lire 28852 57 e che il deposito a garanzia dell'offerta deve essere il decimo del dato di stima.

Paularo, 18 febbbraio 1889.

Il Sindaco

Luigi Calice.

—

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri.

Avviso di II Esperimento d'Asta

Il Sindaco

rende noto, che, essendo caduto deserto il I.o esperimento d'asta per la vendita di 710 piante resinose del bosco Rio Alpo, frazione di Forni Avoltri, valutate L. 5502 69 e di 1000 piante bosco Rio Armentis, frazione di Sigilletto, valutate L. 11712 86 e di cui l'avviso 1 febbraio andante N 174, nel giorno 23 marzo 1889 alle ore 11 antimeridiane con le stesse normalità dell'anzidetto avviso, si terrà in questo ufficio municipale, sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, un secondo esperimento d'asta per la vendita delle piante suindicate — avvertendo, che a sensi dell'art. 82 del Regolamento 4 giugno 1885 sulla contabilità dello Stato, si farà luogo all'aggiudicazione anche se vi sarà un solo offerente.

Forni Avoltri, li 28 febbraio 1889.

Il Sindaco

Romanin.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

LE ELEZIONI SVIZZERE.

Disordini gravissimi.

Basilea, 4. Le elezioni del Gran Consiglio ieri nel Canton Ticino avvennero senza disordini.

Da informazioni ricevute finora risultano eletti 76 ultramontani, 34 liberali. Vi saranno parecchi ballottaggi. I liberali hanno guadagnato alcuni seggi.

Berna, 5. Un gravissimo conflitto elettorale è scoppiato.

In diversi punti del Canton Ticino bande armate arrestano i passanti, minacciano di arrestare i treni.

Il Governo ordinò d'urgenza la leva della milizia, incaricò il Delegato Federale di prendere immediatamente il comando delle truppe e disperdere qualsiasi assembramento.

La commozione è vivissima in tutto il Canton Ticino: temesi spargimento di sangue.

Il primo atto del nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Washington, 4 Il messaggio del nuovo presidente Harrison afferma essere necessario un esame più rigoroso del carattere o della fama degli emigrati e di coloro che chieggono la naturalizzazione americana.

Soggiunse che farà ogni sforzo per mantenere amichevoli le relazioni con tutte le potenze europee.

Parole di pace.

Berlino, 4. La deputazione delle maestranze operaie ha presentato un album all'Imperatore. Il presidente degli spazzacamini ha letto al Sovrano un indirizzo. L'imperatore ha risposto sapere benissimo che la sua giovinezza gli impepisce di godere dell'autorità conferita al nonno dalla vita gloriosissima e lunghissima. Aggiunse che, tuttavia, si sforzerà di mantenere la pace, e di assicurare un'esistenza tranquilla agli artigiani, che egli incoraggia a perseverare nello spirito di associazione.

Guerre abissine.

Assab, 4. Le ultime notizie dallo Scioa dei viaggiatori italiani in data degli ultimi di gennaio sono ottime.

Menelik coll'esercito trovasi alla stessa data ad Adis Abeba. I tentativi del clero per pacificare il Negus con Menelik sono completamente falliti. La guerra è considerata inevitabile. I due eserciti sono di fronte. Credesi che lo scontro avverrà a Gadru.

L. MONTICO gerente responsabile.

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 4. Rendita Ital. 1 gen. 96 75 a 96.90 Id. 1 luglio 94.58 a 94.73. Azioni Banca Veneta in cont. termine di 335 — a — id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 151,50 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 251 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 123.05 a 123.25 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100 50, Londra sconto 3, a vista da 25.18 a 25.26 a tre mesi da 25.21 a 25.29. Svizzera sconto 4 a vista da 100.20 a 100.40 a tre mesi da —. a —., Vienna-Trieste sconto 4, a vista 209.1|2 a 209.7|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1|2 a 210.00

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 4 Rend. Ital. da 96.95 a .—90. Cambi Londra da 25.24 a .21 Camb Francia da 100.32. 26.— Cambi Berlino da 123.4 a 123.10

FIRENZE, 4. Rend. Italiana 97 05 1|2 Cambi Londra 25.23 1|2 Cambi Francia 100.40. Az. F. Mer. 776.26 Az. Mobiliare 877.—.

GENOVA, 5 M. dob Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2068 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer 775 00 Az. Fer. Med. 613.00.

ROMA, 4. Rendita Italiana 96 27 Az. Banca Generale 647.50

PARTICOLARI

Parigi, 5. Chiusa R. ital. 96.25.

Vienna, 5. Rendita Austriaca carta 83 70 Id. aust. arg 84.65 Id. aust. oro 111.45 Londra 120.08 Napoleoni 9.58.

Milano, 5 Rend. Ital. 96.95 Serali 96 90 Napoleoni 20.— Marchi 124.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 4.

Fiacco il Credit. Invariate le Rendite. — In aumento le Union e le Alpine. I cambi abbastanza fermi.

Napol 9.58 1|2 a 9.59.1|2 Zecchini 5.61 a 5.63. Lire Sterline da 12.09 a 12.11 Lire Turche 10.85 a 10.87. Londra da 121.25 a 121.55 Francia da 47.75 a 47.90 Italia 47 60 a 47.80 . Bancanotte italiane da 47.70 a 47.71. Dette Germaniche da 59.15 a 59.30

Rendita austriaca in carta da 83.60 a 83.75. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 102.10 a 102.35. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 94.25 a 94.45 Credit da 304.60 a 305.50. Rendita Italiana 95.1|2 da a 95 3|8 Greci 5 0|0 da fr. 445.00 a 447 00.

VIENNA, 4.

Azioni Credit 305.25. Biglietti 1860 141 50, Detti 1864 180.00 Rendita austriaca in carta 83.67, Ferrate dello Stato 250.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.58. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 312.50 Loyd austriaco 405 Banca anglo austriaca 133.90, Lombarde 102 50 Union Banck 228.99 Landarbank 233.50 Prestito comunale viennese 144.75 Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 102.05 Detta detta in carta 94 35 5 0|0. Azioni tabacchi 113 00 Migliore.

LONDRA, 1 Inglese 98 5|16 Italiane 95. 1|4

BERLINO, 4 Mobiliare 163.60 Austriache 105.6. Lombarde . . Rendite Italiane 96 20.

PARIGI, 4 Rendita Fr. 3 0|0 88 8 Rendita 3|0 per 85.47 Rendita 4 1|2 104 80, Rend. italiana 96 25 Cambi su Londra 25.34. Consolidi inglese 98 5|16 Obbligazioni ferr. italiane 308.00 Cambio italiano 1|16 Rendita turca 16.07 Banca di Parigi 860 . Ferrovie tunisine 505.25 Prestito egiziano 445.00 Prestito spagnuolo est .76 5|16 Banca di sconto 546 00 Banca ottomana 547 37 Credito fond. 1375. Azioni Suez 1256.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9.55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.45 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4 20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.59 p.
» 6.— pom	omnibus	» 6 45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	6 32 ore ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4 47 pom	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7 25 ant.	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 2.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7.31 pom.

Presso gli Uffici del nostro Giornale si accettano avvisi a prezzi mitissimi.